



Il nuovo Governo di unità nazionale tra Coronavirus e bandiere nere: cronaca di una crisi annunciata*

di Enrico Campelli**

Come già ampiamente preannunciato, il periodo in analisi, **da gennaio ad aprile 2020**, segna un punto fondamentale della storia politico-istituzionale contemporanea dell'ordinamento israeliano. Proprio a fronte di tale specificità, nelle pagine che seguiranno verrà fornita una analisi anche di fatti verificatisi a **maggio 2020**, che verranno tuttavia ripresi e approfonditi nelle prossime cronache, relative al periodo di **maggio-agosto 2020**.

A seguito di ben due tornate elettorali senza successo, le elezioni politiche del **2 marzo** hanno delineato uno scenario simile ai precedenti, caratterizzato dall'impossibilità per entrambe le formazioni maggioritarie, il *Likud* di Netanyahu e *Kahol Lavan* di Gantz, di formare un Governo stabile e capace di affrontare le sfide costituzionali israeliane, più che mai urgenti, legate al tema della stabilità e al raggiungimento di un rapporto organico e funzionale rapporto tra Esecutivo e Giudiziario.

La fase post-elettorale è stata caratterizzata da un livello mai raggiunto prima di scontro politico, con lo speaker della *Knesset* Edelstein che ha congelato i lavori parlamentari per la prima volta in Israele il **18 marzo**. La decisione, criticata persino dal Presidente Rivlin, è stata oggetto dell'intervento della Corte Suprema, che solo in pochissime circostanze prima aveva ritenuto necessario intervenire nelle dinamiche parlamentari. Il blocco parlamentare, che nelle sentenze della Corte viene pesantemente definito come un gravissimo corto circuito democratico, insieme alle inedite misure di tracciamento della popolazione civile positiva al Covid-19 (si veda [*l'Emergency Regulations \(Authorization of the General Security Service to Assist the National Effort to Reduce the Spread of the Novel Coronavirus\)*](#)), hanno causato moltissime proteste nel paese, con migliaia di persone che si sono ritrovate davanti al Parlamento sventolando le bandiere nere, simbolo della "morte della democrazia" dello Stato di Israele.

* Contributo sottoposto a *peer review*

** Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, comparato ed internazionale – curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma

Proprio l'aggravarsi di una inedita situazione pandemica globale ha spinto Gantz, che ha ricevuto dal Presidente Rivlin il **16 marzo** il mandato per la formazione di un Governo, a candidarsi a speaker della *Knesset* a seguito delle dimissioni di Edelstein il **26 marzo**, innescando una crisi interna e la fine dell'esperienza di *Kahol Lavan*, e aprendo ufficialmente alla nascita di un Governo di unità nazionale con il *Likud*, scenario assolutamente imprevedibile fino a pochissimi mesi prima.

Il [nuovo accordo di Governo](#), che prevede una rotazione tra i due leader ogni 18 mesi, è stato formalizzato il **20 aprile**, e ha visto la necessità, sottolineata anche dalla Corte, di [emendare](#) la *Basic Law: The Government* per giustificare l'insolito meccanismo di avvicendamento. Rivlin, una volta conclusosi il mandato a Gantz, ha affidato il **7 maggio** l'incarico a Netanyahu, fino a quel momento Premier uscente e reggente.

Mentre si procede alla redazione di queste pagine la compagine governativa deve ancora prestare giuramento, ma è possibile affermare, con una buona dose di certezza, che il 35° Governo israeliano sarà il più ampio della storia nazionale, con ben 36 ministri e 16 viceministri. Le dimensioni imponenti del nuovo esecutivo non devono tuttavia trarre in inganno: nonostante la nuova esperienza di unità nazionale ponga formalmente fine alla peggiore crisi costituzionale israeliana di sempre, non è avventato pensare che il nuovo esecutivo "bicefalo" dovrà affrontare nel suo cammino crisi profonde e violente lotte intestine. Il nuovo accordo sparpaglia infatti in maniera definitiva le consuetudini parlamentari e i confini ideologici dei molti partiti israeliani, creando uno scenario imprevedibile che difficilmente troverà una sintonia sulle molte questioni scottanti che si troverà ad affrontare. D'altra parte, anche le forze di opposizione, più che mai deboli e sconnesse tra di loro, sembrano molto lontane dal poter giocare un ruolo reale nel dibattito parlamentare, storicamente caratterizzato da un altissimo livello di eterogeneità e divisione, rissosità cronaca e particolarismi.

Sarà infatti difficile per il nuovo Governo trovare una sintesi reale e organica rispetto al [Deal of the Century](#) del Presidente statunitense Trump, presentato nel mese di **gennaio** e complessivo tentativo di porre fine, in un modo o nell'altro, al conflitto israelo-palestinese. Proprio la proposta americana, immediatamente rifiutata dalla controparte palestinese e dalla Lega Araba perché giudicata troppo sbilanciata a favore dello Stato ebraico, sarà al centro del tentativo delle forze di centro-destra della *Knesset* di formalizzare l'annessione da parte israeliana della Valle del Giordano, al momento ampia porzione della *West Bank* al confine con la Giordania. La mossa, che si preannuncia un vero e proprio campo di battaglia internazionale, sarà prevedibilmente al centro di un feroce dibattito parlamentare anche nella *Knesset*, con la posizione di Gantz e di ciò che rimane del suo partito probabile ago della bilancia della maggioranza, e su cui il leader si giocherà buona parte della sua credibilità politica, già fortemente colpita dall'accordo con l'ex rivale Netanyahu.

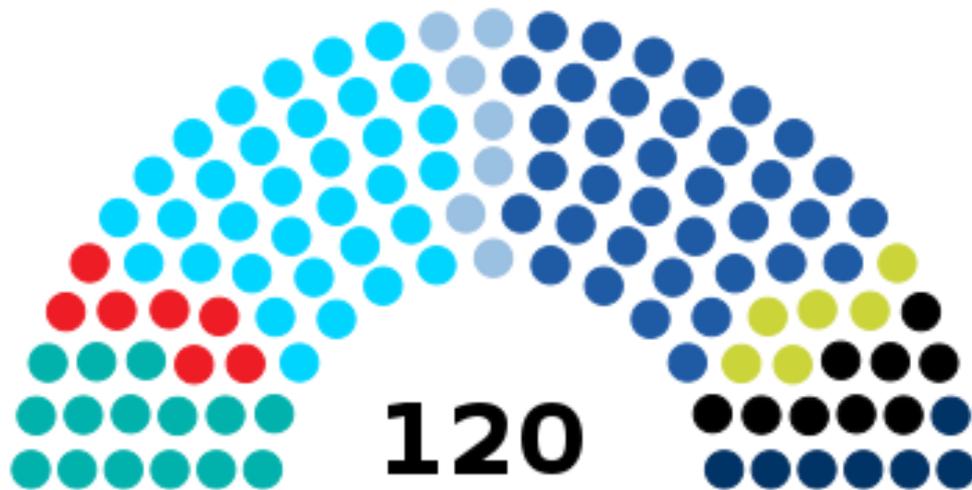
Anche quest'ultimo, vero vincitore a seguito delle elezioni del **2 marzo**, vedrà, il 24 maggio, l'avvio del suo processo per frode, corruzione e abuso d'ufficio, il cui esito, di difficile previsione, resta una pesante spada di Damocle sulla tenuta del nuovo Esecutivo. A questo proposito, la Corte ha respinto, il 7 maggio, i ricorsi che volevano impedire a un MK indagato

di ricevere il mandato per formare un Governo. Qualora la Corte li avesse accolti, Israele si sarebbe trovato ad affrontare la quarta elezione nel giro di poco più di un anno.

Con l'approvazione di una dibattuta legislazione d'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, i sempre più concreti fantasmi di annessione ed una crisi istituzionale ormai resasi cronica, lo Stato di diritto israeliano, così come evidenziato da Rivlin e dai giudici della Corte Suprema, sembra essere ormai piegato e monopolizzato dalla precaria situazione di Netanyahu. La sopravvivenza politica del Primo Ministro più longevo della storia del paese, in ragione di un ancora alto consenso popolare, sembra in effetti danneggiare in maniera significativa l'indipendenza e il regolare funzionamento degli organi costituzionalmente rilevanti. È proprio in questa ottica che deve essere inquadrata la defezione dello speaker della *Knesset* Edelstein, la cui condotta sembra non essere altro che la riprova definitiva di un sistema, quello israeliano, ormai profondamente segnato da personalismi e corto circuiti istituzionali non più ignorabili.

ELEZIONI

LE ELEZIONI PER LA 23° KNESSET



Secondo i [dati ufficiali riportati dal CEC](#) (*Central Election Committee*), le elezioni per la 23° *Knesset*, svoltesi il **2 marzo 2020** e terzo appuntamento elettorale in poco meno di un mese per lo Stato di Israele, hanno visto un tasso di affluenza del 71,52%. Su un totale di aventi diritto al voto di 6.453.255, i voti espressi sono stati infatti 4.615.135 e 4.590.062 quelli validamente espressi.

Partito	Leader	%	Seggi	±
<i>Likud</i>	Benjamin Netanyahu	29.46%	36	+4
<i>Blue and White</i>	Benny Gantz	26.59%	33	0
<i>Joint List</i>	Ayman Odeh	12.67%	15	+2

<i>Shas</i>	Aryeh Deri	7.69%	9	0
<i>UTJ</i>	Yaakov Litzman	5.98%	7	0
<i>Labor–Gesher–Meretz</i>	Amir Peretz	5.83%	7	-3
<i>Yisrael Beiteinu</i>	Avigdor Lieberman	5.74%	7	-1
<i>Yamina</i>	Naftali Bennett	5.24%	6	-1

IL MANDATO A GANTZ E IL GIURAMENTO DELLA NUOVA KNESSET

A seguito delle consultazioni effettuate dal Presidente dello Stato di Israele dopo le elezioni politiche, e come confermato dallo stesso Rivlin **il 15 marzo**, Benny Gantz, leader della formazione centrista *Kahol Lavan (Blue and White)*, [è stato incaricato di formare un Governo](#) lunedì **16 marzo**.

L'annuncio è arrivato dopo che il partito *Yisrael Beiteinu* di Avigdor Lieberman e la *Joint List* araba hanno indicato Gantz come primo candidato per il difficile incarico di formare un esecutivo. Oltre a *Yisrael Beiteinu* e alla *Joint List*, Gantz ha potuto contare anche sull'appoggio della lista composta da *Avoda* e *Meretz*, mentre la terza componente della coalizione, *Gesher*, ha deciso di non concedere il suo appoggio. La defezione della formazione guidata da Orly Levi-Abekasis non ha impedito che i mandati ottenuti da Gantz fossero 61, soglia minima necessaria per il conferimento del mandato.

Nel suo tentativo di porre fine allo stallo politico in corso di Israele dopo la terza elezione in meno di un anno, e come stabilito dall' art.10(a) della [Basic Law: The Government](#), il leader di *Kahol Lavan* ha ottenuto un periodo di 28 giorni per cercare di formare una coalizione, con il diritto di ricevere una proroga di 14 giorni. A questo proposito, il Presidente Rivlin non ha mancato di esortare i due leader delle formazioni maggioritarie, Gantz e Netanyahu, a formare un Governo di unità nazionale, che superasse le divisioni attuali e facesse fronte alle difficoltà globali legate al Coronavirus in uno spirito di condivisione e stabilità.

Proprio in ragione delle nuove norme legate al rapido diffondersi del virus, la 23° *Knesset* ha provveduto, il **16 marzo**, ad una inedita [cerimonia di giuramento](#) parlamentare, con 40 “round” da tre parlamentari ciascuno, nel pieno rispetto delle linee guida stabilite appositamente dal Ministero della Salute, che bandivano (durante il suddetto periodo) gli assembramenti superiori alle 10 unità.

PARTITI

I PROBLEMI DI YAMINA

Il leader del partito *Habayt Hayehudi* Rafi Peretz ha concordato di fondere la sua fazione con il *Yamin Hachadash* di Naftali Bennett nella tarda notte di mercoledì **15 gennaio**, limite ultimo per la presentazione delle liste, rompendo il suo precedente accordo con il partito di estrema destra **Otzma Yehudit**.

Il nuovo accordo ha ricostituito, come per la tornata elettorale precedente, la coalizione di destra *Yamina*.

Otzma Yehudit, gruppo estremista di nostalgici di Meir Kahane, la cui partecipazione alle elezioni nazionali già in passato è stata fortemente contestata e, a volte, bloccata dalla Corte Suprema, ha tuttavia deciso di correre da sola, non riuscendo però a superare la soglia di sbarramento fissata al 3,25% e rimanendo dunque fuori dalla *Knesset*.

Nei giorni precedenti alla rottura, Peretz aveva promesso di non rompere l'accordo raggiunto con *Otzma Yehudit* a inizio gennaio, ma è stato da allora tallonato costantemente dai funzionari del *Likud*, preoccupati che un'alleanza del genere non avrebbe superato la soglia di sbarramento e disperso importanti voti per il blocco di destra.

Il **7 maggio**, una nuova crisi ha colpito la coalizione, con Rafi Peretz, leader di *Habayt Hayehudi* e unico eletto tra le sue fila, che ha accettato il ruolo di Ministro per gli affari di Gerusalemme nel nuovo Governo. Il resto della coalizione, formato da *Yamin Hachadash* (*La nuova destra*) e *Tkumà* (*Unione Nazionale*) che potrà quindi ora contare su 5 MK, ha invece deciso il **10 maggio** di sedersi all'opposizione del nuovo Governo di unità nazionale, ritenuto troppo moderato.

LA NASCITA DELL'ALLEANZA AVODÀ-GESHER-MERETZ E IL "TRADIMENTO" DI PERETZ

Il **15 gennaio** è stata formalizzata anche la coalizione tra i due partiti più a sinistra del panorama ebraico sionista israeliano: i laburisti di *Avodà* e il partito *Meretz*.

Alla coalizione si è aggiunto ufficialmente *Gesher*, piccola formazione guidata da Orly Levi-Abekasis, fuoriuscita dalle linee eterogenee del centro-destra e con una piattaforma centrista.

L'alleanza, frutto della paura che nessuna delle tre formazioni riuscisse da sola ad ottenere un risultato soddisfacente alle elezioni del 2 marzo, ha ottenuto 7 seggi/120 nella *Knesset*, con una percentuale di voti, come riporta il CEC, di 5,83%.

Il **17 marzo**, *Gesher* è uscito ufficialmente dalla coalizione, divenendo il più piccolo partito all'interno dell'attuale *Knesset* israeliana, con un solo MK.

Lo stato di salute dell'alleanza, già duramente colpito dalla fuoriuscita di *Gesher*, è stato poi ulteriormente aggravato dalla volontà di Peretz, leader di *Avodà*, di appoggiare Netanyahu nelle negoziazioni per la formazione di un Governo e di sciogliere l'alleanza, ricevendo pesanti accuse dall'ex alleato Horowitz, leader di *Meretz*.

Peretz ha inviato la richiesta formale di scioglimento dell'alleanza il **4 aprile**, venendo successivamente nominato Ministro dell'Economia nel nuovo Governo bicefalo israeliano.

LA TRAGICA FINE DI KAHOL LAVAN

Il **29 marzo**, l'*Arrangement Committee* della *Knesset* ha [approvato ufficialmente](#) la rottura della coalizione *Kahol Lavan* (*Blue and White*), votando per consentire alle fazioni di *Yesh Atid* e *Telem* di separarsi dal partito centrista e per formalizzare il passaggio di diversi MK da una fazione all'altra in vista di un imminente accordo del Governo di unità che ha completamente stravolto l'arena politica, come spesso accade nell'ordinamento israeliano.

Come già riportato, il **26 marzo**, il leader di *Kahol Lavan* Benny Gantz è stato eletto speaker della *Knesset* cogliendo di sorpresa il suo stesso partito, e ponendo le basi per una coalizione con il Primo Ministro Benjamin Netanyahu. La mossa ha causato l'immediato collasso della

coalizione, che aveva basato buona parte della sua campagna elettorale sull'idea di rimpiazzare Netanyahu, attaccandolo fortemente per le sue accuse pendenti.

In seguito all'elezione di Gantz, le fazioni di *Yesh Atid* e *Telem*, guidate rispettivamente da Yair Lapid e Moshe Ya'alon, hanno presentato una richiesta formale per scindersi da *Blue and White*, lasciando solo la fazione di Gantz, *Resilience for Israel*, a unire le forze con il blocco guidato dal *Likud* di Netanyahu. L'*Arrangement Committee*, nell'autorizzare la scissione, ha votato per approvare una serie di richieste: *Yesh Atid* e *Telem* avranno quindi un gruppo parlamentare separato da *Blue e White*; gli MK Tzvi Hauser e Yoaz Hendel, eletti nelle file di *Telem*, hanno dato vita ad una propria fazione, con il nome di *Derech Eretz*, che appoggerà *Blue and White*; l'MK Gadeer Kamal-Mreeh passa da *Kabot Lavan* a *Yesh Atid*, e l'MK di *Yesh Atid*, Pnina Tamano-Shatta ha richiesto di entrare a far parte del gruppo di *Blue and White*.

A seguito della deliberazione dell'*Arrangement Committee*, *Blue e White-Derech Eretz* potrà contare su 17 MK e *Yesh Atid-Telem* su 16. La fazione di Gantz - originariamente chiamata *Resilience for Israel* - ha inoltre ricevuto il permesso ufficiale per continuare ad usare il nome *Kabot Lavan (Blue and White)*.

KNESSET

L'ESTENSIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Con un voto di 27-7, con un'astensione, il **18 febbraio** il plenum della **Knesset** ha approvato la raccomandazione della Commissione Affari Esteri e Difesa di rinnovare la [dichiarazione dello Stato di emergenza](#) e di prorogarlo fino al 17 giugno 2020. Alcune leggi fondamentali, ordinanze e i regolamenti israeliani sono subordinati all'esistenza di uno Stato di emergenza, dichiarato dopo pochi giorni dall'indipendenza israeliana del maggio 1948. L'adozione dello Stato di emergenza non ha mai stato limitato nel tempo, e non è mai stata abolita. Lo stato di emergenza garantisce inoltre al Governo in carica l'autorità di istituire regolamenti di emergenza allo scopo di difendere il paese, garantire la sicurezza pubblica e mantenere forniture e servizi essenziali. È interessante notare come tali regolamenti consentano all'esecutivo di prevalere sulla legislazione della *Knesset*. Tuttavia, negli ultimi due decenni, e soprattutto prima della pandemia del Coronavirus, la prassi ha impedito che i governi israeliani ricorressero frequentemente all'emanazione di regolamenti di emergenza.

CORONAVIRUS, IL RUOLO DELLO *SPEAKER* E IL BLOCCO PARLAMENTARE

Con l'aggravarsi della pandemia di Coronavirus, il **18 marzo**, lo speaker della *Knesset* Yuli Edelstein ha ufficialmente sospeso tutti i lavori del Parlamento israeliano fino al **23 marzo**.

La mossa, contestatissima da tutto il panorama politico delle opposizioni, è stata condannata anche dal Presidente Rivlin, che ha sottolineato come la paralisi del Parlamento, considerata una mossa politica dalla maggior parte dei commentatori e giuristi israeliani, danneggi in modo critico l'infrastruttura democratica israeliana.

Con il mandato di formare un Esecutivo affidato il **16 marzo** a Gantz e i due maggiori partiti israeliani, *Kabot Lavan* e *Likud*, incapaci di trovare una intesa circa le nuove Commissioni parlamentari, elemento essenziale per il funzionamento organico della democrazia israeliana, il partito di Gantz, forte di un sottile vantaggio è sembrato intenzionato a sostituire lo speaker

della *Knesset*, membro storico del partito di Netanyahu, che per tutta risposta ha usato il suo potere di veto per impedire che il voto potesse svolgersi fino alla formazione delle Commissioni, impedendo la formazione delle stesse congelando i lavori parlamentari adducendo come ragione l'emergenza medica legata al Coronavirus.

Come però sottolineato dalla grande maggioranza dell'arco costituzionale israeliano, la decisione dello Speaker Edelstein costituisce un abuso di potere profondamente problematico e una ferita grave nell'ambito del controllo parlamentare. Impedendo infatti la formazione delle Commissioni, Edelstein ha *de facto* ostacolato anche la formazione della Commissione di sorveglianza sulla gestione da parte del Governo della crisi del Coronavirus.

Kabot Lavan ha [presentato un ricorso ufficiale](#) all'Alta Corte di Giustizia il **19 marzo** per contestare la regolarità del congelamento parlamentare, accusando Edelstein di minare le basi democratiche del costituzionalismo israeliano e di aver "dirottato" la *Knesset*. Allo stesso modo 61 MK hanno richiesto ufficialmente il regolare funzionamento del Parlamento e l'Alta Corte di Giustizia ha fissato una udienza per domenica **22 marzo** sull'argomento. (Contestualmente l'Alta Corte ha emesso una ordinanza temporanea non vincolante, invitando Edelstein a convocare la *Knesset*).

Il **24 marzo**, con la riapertura parlamentare, la *Knesset* ha finalmente approvato [l'istituzione dell'Arrangements Committee](#), responsabile della creazione delle altre Commissioni che sovrintenderanno al lavoro del Governo e consentiranno infine alla *Knesset* di iniziare i suoi lavori dopo le elezioni israeliane del **2 marzo**. Dopo che l'*Arrangements Committee* inizierà a lavorare, saranno decisi i componenti delle Commissioni per gli Affari Esteri e la Difesa, la Commissione Finanza e la Commissione Speciale per la gestione dell'epidemia di Coronavirus.

Il blocco dei partiti di centro-destra, in linea con il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, ha boicottato il voto, ad eccezione dello Speaker della *Knesset* Yuli Edelstein che si è astenuto e il Ministro delle Costruzioni e dell'edilizia abitativa Yoav Gallant, che ha partecipato come rappresentante del Governo, ma non ha partecipato al voto.

La composizione dell'*Arrangements Committee* vede un leggero vantaggio per il blocco di centro-sinistra, con 9 membri, rispetto agli otto membri del blocco di destra. La Commissione sarà presieduta da Avi Nissenkorn di *Kabot Lavan*. Nissenkorn ha ricevuto l'incarico in conformità con la legge, che afferma che la Commissione debba essere presieduta da un membro del partito il cui rappresentante è stato incaricato di formare un Governo dal Presidente.

Insieme a Nissenkorn, ci saranno altri quattro rappresentanti di *Kabot Lavan*: Karin Elharrar, Izhar Shay, Pnina Tamano-Shata e Asaf Zamir. La *Joint List* avrà due rappresentanti nel Committee, *Yisrael Beiteinu* ne avrà uno, così come *Avodà-Meretz*. Il blocco di destra avrà invece cinque rappresentanti del *Likud*, uno di *Yamina* e uno per *Shas* e *UTJ*.

Sempre il **23 marzo**, e in risposta ai moltissimi ricorsi arrivati, l'Alta Corte di Giustizia ha imposto all'unanimità a Edelstein di consentire un voto su un nuovo speaker della *Knesset* entro il **25 marzo**, e di consentire una sessione sulla questione entro le 17:00 del **23 marzo**. Edelstein ha chiesto, e ottenuto dalla Corte, una estensione fino alle ore 21. Nelle [disposizioni dell'Alta Corte](#) si legge come, secondo i giudici, Edelstein abbia "danneggiato lo status della *Knesset* come autorità indipendente, nonché il principio del trasferimento pacifico del potere" e "minato il sistema democratico nazionale".

In un annuncio a sorpresa, lo speaker della *Knesset* Yuli Edelstein ha annunciato proprio la mattina del **25 marzo** le sue [dimissioni](#), rifiutandosi nuovamente di convocare un voto parlamentare per l'elezione del suo sostituto, come richiesto appena due giorni prima dall'Alta Corte di Giustizia. Secondo le norme di diritto parlamentare israeliano, le dimissioni dello

speaker sono diventate effettive solo dopo 48 ore, *de facto*, quindi, rimandando il voto alla settimana successiva.

Il consulente legale della *Knesset*, Eyal Yinon, si è immediatamente espresso sottolineando come che le dimissioni non svincolino lo speaker dall'obbligo di convocare il voto plenario nella data fissata dalla Corte, e ha informato l'Alta Corte di come Edelstein, membro storico del *Likud* e fedelissimo di Benjamin Netanyahu, gli avesse comunicato la sua decisione di disattendere le disposizioni ricevute dalla Corte e la sua rivendicazione di una autonomia decisionale sull'agenda parlamentare.

Diverse organizzazioni civiche, congiuntamente ai partiti *Blue and White*, *Avodà-Meretz* e *Yisrael Beytenu*, hanno presentato ricorsi ufficiali contro le azioni dello speaker, e la Presidente della Corte suprema, Esther Hayut, ha chiesto che Edelstein rispondesse entro le 14:30 del **25 marzo**.

Anche il Procuratore Generale, Avichai Mandelblit si è espresso nel senso di sottolineare l'assoluta necessità che Edelstein aderisse alla sentenza del tribunale. Allo stesso modo Yinon, *legal adviser* della *Knesset*, ha affermato che dal momento che Edelstein non ha vice, egli sia l'unica persona responsabile dell'attuazione della sentenza del Corte e che, a meno che il tribunale non emetta "direttive speciali", "la convocazione del plenum per il **25 marzo** fosse impossibile, dovendo venire ulteriormente rimandata.

La [Corte ha disposto](#) che, in qualità di membro della *Knesset* con la maggiore anzianità parlamentare, il leader del partito laburista Amir Peretz Edelstein fino a quando non avrà luogo il voto sullo speaker definitivo, iniziando la sua attività il **27 marzo**, convocando un voto parlamentare sull'argomento all'inizio della settimana successiva.

L'ELEZIONE DEL NUOVO *SPEAKER* DELLA *KNESSET*

Nell'ennesimo colpo di scena della crisi costituzionale israeliana in analisi, il leader del partito *Kahol Lavan (Blue and White)* Benny Gantz è stato [eletto *Speaker*](#) della *Knesset* il **26 marzo**, prima che tale incarico fosse affidato temporaneamente a Peretz e sancendo ufficialmente la nascita di una negoziazione con il *Likud* di Netanyahu per un Governo di unità nazionale e rompendo la sua alleanza centrista, contraria a questa alleanza, più volte smentita durante le molte campagne elettorali degli ultimi mesi.

Ricevendo il pieno appoggio del blocco di destra, Gantz è stato eletto con il sostegno di 74 MK. Diciotto gli MK contrari e il resto, tra cui i membri di *Yesh Atid*, una fazione di *Blue and White*, non hanno partecipato al voto.

In un simile assetto, Gantz ha mantenuto la carica di speaker fino alla ufficializzazione dell'accordo di Governo di unità nazionale che in questo lavoro viene illustrato, [dimettendosi ufficialmente](#) dalla carica di speaker il giorno **14 maggio**. Yaniv Levin (*Likud*) è stato [eletto speaker della *Knesset*](#) il **17 maggio**.

GOVERNO

LA RICHIESTA DI IMMUNITÀ DEL PREMIER E LO SLITTAMENTO DEL PROCESSO

Il **28 gennaio**, il Procuratore Generale israeliano ha presentato formalmente al tribunale distrettuale l'impianto accusatorio contro il Primo Ministro Benjamin Netanyahu nei tre casi di corruzione, frode e abuso di ufficio, avviando ufficialmente il processo contro il Premier.

Lo stesso giorno, Netanyahu ha formalmente ritirato la sua richiesta di immunità, poche ore prima della seduta parlamentare che avrebbe dovuto votare circa la formazione di una apposita Commissione sulla questione.

Il **15 marzo** invece, il tribunale distrettuale ha annunciato che il processo a carico di Netanyahu, originariamente programmato per il **17 marzo**, sarà invece posticipato al **24 maggio**. Il Ministro della Giustizia israeliano, Amir Ohana, ha annunciato che saranno messe in atto misure emergenziali per contrastare la diffusione del Coronavirus, influenzando inevitabilmente il funzionamento dei tribunali israeliani. Ohana ha in seguito affermato che la decisione di rinviare il processo è stata presa esclusivamente dai giudici del tribunale distrettuale, senza alcun coinvolgimento politico.

Secondo l'annuncio, l'attività giudiziaria sarà congelata ad eccezione di audizioni urgenti. Le istruzioni sono state impartite appena quattro ore dopo la conferenza stampa in cui il Primo Ministro e i rappresentanti dell'esecutivo israeliano hanno presentato una nuova serie di misure di emergenza per frenare la diffusione del Coronavirus.

LE TRATTATIVE TRA GANTZ E NETANYAHU E IL NUOVO ACCORDO DI GOVERNO

Immediatamente dopo l'affidamento del mandato per la formazione di un nuovo esecutivo a Benny Gantz, e cogliendo l'invito presidenziale per la creazione di un Governo di unità nazionale che comprendesse anche il *Likud* di Netanyahu, partito più votato della tornata elettorale, il **26 marzo** il leader di *Kahol Lavan*, dopo una inaspettata elezione a speaker del Parlamento, ha annunciato l'avvio delle trattative ufficiali tra i due partiti, delineando un ampio accordo tra i due partiti circa la formazione dell'Esecutivo e soprattutto in merito alla rotazione dei due leader nelle vesti di Primo Ministro.

L'accordo, ufficializzato e firmato solo il **20 aprile**, prevede infatti che per i primi 18 mesi la carica di Premier sia affidata al leader del *Likud* Netanyahu, con Gantz che sarà invece Vicepremier e Ministro della Difesa, e che il ruolo di Primo Ministro passi al leader di *Blue and White* solo successivamente. Per permettere l'avvicinamento, sarà dunque necessario da parte della nuova coalizione approvare un [apposito emendamento](#) della *Basic Law: The Government*.

La scelta di Gantz è stata fortemente criticata da tutte le formazioni che lo avevano raccomandato al Presidente Rivlin, segnando una spaccatura irrimediabile anche all'interno di *Kahol Lavan*, con le fazioni di *Yesh Atid* (guidata dal n.2 di *Kahol Lavan*, Yair Lapid) e di *Telem* (guidata da Moshe Ya'alon), che hanno immediatamente comunicato la loro volontà ufficiale di scindersi da *Kahol Lavan*, lasciando solo la corrente guidata da Gantz stesso (*Israel Resilience Party*), a trattare con il *Likud*.

La coalizione di Governo così tratteggiata comprende dunque i parlamentari eletti tra le file del *Likud*, *Israel Resilience Party*, *Avodà* e *Gesher* (che seguendo l'esempio di Gantz hanno rotto l'alleanza con *Meretz*, formazione critica nei confronti di un Esecutivo con Netanyahu), *Habayt Hayehudi* (con il resto di *Yamina* che andrà all'opposizione), *Shas* e *Torah United Judaism*.

L'opposizione parlamentare sarà dunque costituita da *Yesh Atid* e *Telem* (le parti di *Kahol Lavan* contrarie all'accordo), *Yisrael Beiteinu* di Avigdor Liberman, *Yamina*, *Meretz* e la *Joint List* araba.

Secondo [l'accordo](#), Netanyahu potrà portare avanti disegni di legge per anettere parti della Cisgiordania a partire dal **1° luglio**, a condizione che la mossa sia supportata dall'amministrazione statunitense.

Netanyahu potrà inoltre porre il veto alle nomine del prossimo Procuratore Generale e Procuratore di Stato. A questo proposito, il Procuratore di Stato Dan Eldad, nominato dal Ministro della Giustizia temporaneo Amir Ohana contro la raccomandazione del Procuratore Generale Mendlebit, manterrà la sua posizione per i prossimi sei mesi, in ragione del fatto che nell'accordo si specifica che non ci saranno nomine "chiave" durante lo stato di emergenza causato dal Corona Virus.

Inoltre, l'accordo afferma che un Vicepremier sia autorizzato a rimanere in carica anche se sotto accusa e che riceva una residenza ufficiale.

La Commissione per le nomine della *High Court*, grande elemento di scontro tra Gantz e Netanyahu durante i negoziati, sarà composta dal nuovo Ministro della Giustizia (Avi Nissenkorn di *Kabot Lavan*) e da un altro Ministro del *Likud*, e dai parlamentari Osnat Hila Mark del *Likud* e Zvi Hauser di *Kabot Lavan*.

L'accordo afferma inoltre che qualora il Governo dovesse cadere durante il mandato di 18 mesi di Netanyahu, Gantz prenderebbe il suo posto. Tuttavia, nel caso in cui l'Alta Corte di giustizia squalificasse Netanyahu dal ruolo di Primo Ministro, in ragione delle indagini penali a suo carico, il paese tornerebbe alle urne. Il Governo, il più ampio nella storia istituzionale israeliana, avrà 36 ministri e 16 viceministri: oltre al ruolo già menzionato di Gantz, Gabi Ashkenazi, (*Kabot Lavan*) sarà titolare del Dicastero degli Esteri.

In quota *Likud*, Yisrael Katz assumerà il ruolo di Ministro delle Finanze, Miri Regev il portafoglio di pubblica sicurezza e Yariv Levin sarà nominato nuovo Speaker della *Knesset* (su cui però, in base all'accordo, Gantz mantiene un potere di veto). Inoltre, Orli Levy-Abekasis, leader di *Gesher* (che ha corso alle urne con *Avoda* e *Meretz*), fungerà da Ministro in quota *Likud*.

Il leader del partito laburista *Avoda* Amir Peretz assumerà l'incarico di Ministro dell'Economia, con il collega di partito Itzik Shmuli che ha ottenuto il portafoglio relativo al welfare. Yaakov Litzman, membro del partito ultraortodosso *UTJ*, otterrà il ruolo di Ministro dei Trasporti, mentre il Ministro degli Interni sarà Arye Dery, in quota *Shas*. Istituito anche un Ministero per gli affari di Gerusalemme, affidato a Rafi Peretz, leader di *Habayt Hayehudi*. Il Ministero della Salute sarà invece affidato a Yuli Edelstein, speaker dimissionario della *Knesset*, e quello dell'Immigrazione a Pnina Tamano-Shatta, prima Ministra di origine etiope della storia di Israele.

Inoltre, *Likud* presiederà la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia della *Knesset*, la Commissione per gli Affari Economici e la Commissione temporanea per il Coronavirus, guidata durante le negoziazioni da Ofer Shelach (*Yesh Atid*). *Kabot Lavan* manterrà il controllo della Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa.

Relativamente all'annosa questione della coscrizione degli studenti delle *yeshivot* (le scuole rabbiniche), la posizione dei partiti ultraortodossi è stata accettata ed è stato deciso che sia il Cabinet e non il Parlamento a legiferare sulla questione.

IL MANDATO A NETANYAHU

Dopo 17 mesi passati alla guida di un Governo di transizione e in lotta per la sua stessa sopravvivenza politica, il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, dopo l'accordo raggiunto con Benny Gantz (e di cui si è già detto), [è stato incaricato](#) il **7 maggio** dal Presidente Reuven Rivlin di formare il prossimo Governo, entrato ufficialmente in carica il **17 maggio**. Il leader del

Likud ha ottenuto il mandato dopo aver ricevuto le raccomandazioni di 72 membri della *Knesset*, appena poche ore prima che il periodo dei 21 giorni in cui il mandato è affidato alla *Knesset* scadesse e una quarta tornata elettorale fosse inevitabile.

Le firme sono state consegnate a Rivlin immediatamente dopo che [gli emendamenti](#) sulla rotazione dei due Premier richieste dalla Corte sono state approvate dalla *Knesset* e meno di un giorno dopo che la [Corte Suprema del paese ha respinto](#), il 6 maggio, otto ricorsi contro l'accordo, riconoscendo il diritto di Netanyahu di istituire un nuovo Governo nonostante le accuse pendenti.

Come riportato, è la terza volta in un anno che Rivlin affida a Netanyahu l'incarico ma, a differenza dei casi precedenti, il leader di *Likud* è arrivato ad un accordo complessivo per una rotazione del ruolo di Primo Ministro con il suo rivale Gantz.

Già al potere da oltre un decennio, Netanyahu sarà ora Primo Ministro per almeno altri 18 mesi, dovendo però affrontare le accuse di corruzione, frode e abuso d'ufficio in tre casi distinti oltre che il danno economico provocato dal nuovo Coronavirus, che, mentre si scrivono queste righe, ha infettato oltre 16.000 persone nel paese e causato circa 240 morti.

PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

LA RICHIESTA DI PROROGA PER LA FORMAZIONE DI UN ESECUTIVO E LA POSIZIONE DEL PRESIDENTE

A seguito della richiesta di Gantz, avvenuta l'**11 aprile**, di una proroga di due settimane per formare un Governo di unità nazionale congiuntamente al leader del *Likud* Benjamin Netanyahu, il **12 aprile** il Presidente israeliano Reuven Rivlin ha informato il leader di *Kahol Lavan*, Benny Gantz, della sua contrarietà ad estendere i termini del mandato.

Secondo le disposizioni presidenziali, se Netanyahu e Gantz non dovessero arrivare ad un accordo entro la mezzanotte del **13 aprile**, data della scadenza naturale del mandato, l'incarico verrà restituito alla *Knesset* e inizierà un periodo di 21 giorni in cui qualsiasi membro della *Knesset*, una volta ottenuto l'appoggio di almeno 61 MK, avrà 14 giorni di tempo per formare un esecutivo.

A seguito di una richiesta congiunta di Netanyahu e Gantz, la sera del **13 aprile**, il Presidente ha tuttavia concesso una breve proroga fino alle 24 del **15 aprile**.

Con il fallimento delle trattative tra i due leader dei maggiori partiti israeliani, il Presidente Reuven Rivlin ha informato Benny Gantz il **16 aprile** della scadenza del mandato per la formazione di un Governo e del trasferimento dello stesso alla *Knesset*. La decisione di non affidare il mandato ad un altro candidato, è stata ampiamente anticipata dal Presidente, e, come si è chiarito, segna l'inizio dei 21 giorni in cui il mandato è formalmente detenuto dal Parlamento israeliano. Qualora nessuno dei MK dovesse riuscire nell'intento, e secondo quanto previsto dall'art.10(a) della [Basic Law: The Government](#), la *Knesset* sarà sciolta e nuove elezioni, le quarte in un anno, sarebbero da attuarsi entro 90 giorni.

CORTE SUPREMA

LA DECISIONE SULLA CANDIDATURA DI HEBA YAZBAK

Con un verdetto di 5 contro 4, [l'Alta Corte ha approvato il 9 febbraio la candidatura della MK Heba Yazbak \(Joint List\)](#) alle imminenti elezioni del **2 marzo**, ribaltando la decisione della Commissione Elettorale Centrale di impedire la candidatura della politica araba, sostenendo che sostenesse il terrorismo e negasse il diritto di Israele di esistere come Stato ebraico e democratico.

La Commissione Elettorale Centrale israeliana aveva a sua volta deciso il **29 gennaio** di vietare a Yazbak, esponente della fazione *Balad* della coalizione *Joint List*, di candidarsi al Parlamento israeliano a causa di un post sui social media in cui esprimeva solidarietà ad un condannato per terrorismo.

L'Alta Corte ha inoltre deciso all'unanimità di consentire la partecipazione elettorale al partito fondato dalla moglie dell'assassino del Primo Ministro Yitzhak Rabin, Yigal Amir. Il nuovo partito politico, il cui nome è *Mishpatei Tzedek* ("processi equi" in ebraico), ha come punto centrale nella sua piattaforma la liberazione di Amir. I giudici hanno definito le dichiarazioni di Larisa Trembovler-Amir e gli obiettivi dichiarati della formazione politica "scandalosi e disgustosi", sottolineando però come il disgusto per l'individuo e la squalifica dalla corsa per la Knesset siano cose separate.

IL CASO EDELSTEIN E LA REPRIMENDA DELLA CORTE

A seguito della decisione dell'allora speaker della *Knesset*, Edelstein, e sollecitata dai molti ricorsi pervenuti (primo fra tutti quello del partito *Kahol Lavan*), l'Alta Corte ha emesso, il **23 marzo**, una [sentenza](#) in cui obbligava all'unanimità lo speaker ad acconsentire che il plenum parlamentare si riunisse per decidere della nomina del nuovo speaker entro il **25 marzo**.

A seguito del rifiuto e delle dimissioni di Edelstein del **25 marzo** e quindi del relativo slittamento ulteriore della riunione del plenum, la Corte ha provveduto a stabilire, tramite la [sentenza HCJ 2144/20](#), che il ruolo fosse affidato, a partire dal **27 marzo**, al parlamentare con la maggiore anzianità d'aula, Peretz (*Avodà*), e che l'elezione di un nuovo speaker sarebbe dovuta verificarsi, senza ulteriori slittamenti, all'inizio della settimana successiva.

Come già analizzato, tuttavia, il ruolo di speaker è stato poi ottenuto dal MK Gantz (*Kahol Lavan*), il **26 marzo**, marcando l'inizio ufficiale delle negoziazioni per la nascita di un esecutivo di unità nazionale.

È bene rilevare come e due sentenze rappresentino uno dei rarissimi casi di intervento diretto della Corte nell'operato del legislativo israeliano, e di come siano state al centro di enormi discussioni e dibattiti. Il blocco politico della *Knesset* israeliana, insieme alle nuove, contestatissime, disposizioni di controllo del Coronavirus, hanno scatenato grandi manifestazioni popolari inneggianti alla "morte della democrazia israeliana" (con centinaia di manifestanti davanti al parlamento sventolando bandiere nere).

Analizzando il testo della prima sentenza, si noterà come la Presidente della Corte Suprema Esther Hayut sottolinei, tra le altre cose, come "il continuo rifiuto di consentire un voto della *Knesset* per l'elezione di uno speaker permanente mette a rischio le basi del processo democratico. Danneggia palesemente la posizione della *Knesset* come organo indipendente, nonché il trasferimento pacifico del potere, e mentre i giorni trascorsi dal giuramento della 23a *Knesset* passano, la validità di [tali azioni] cambia". "Non si può sfuggire alla conclusione che in queste particolari circostanze, questo è uno di quei rari casi che richiedono l'intervento

della Corte per prevenire danni al nostro sistema di governo parlamentare”. E ancora, “la posizione di Edelstein secondo cui un'elezione per uno speaker permanente danneggerebbe la formazione del Governo è un'inversione causale. La Knesset è sovrana. La Knesset non è 'il fan club del Cabinet'”.

In risposta alla sentenza della Corte, Edelstein ha risposto con una [nota ufficiale](#), in cui afferma: “non accetterò gli ultimatum. Non posso essere d'accordo perché questo significherebbe che l'agenda della Knesset sia d'ora in poi determinata dall'Alta Corte e non dal Presidente della Knesset, a cui spetta formalmente tale compito. “Uno speaker della Knesset non è mai stato eletto in un momento in cui vi fosse tanta incertezza sulla composizione della futura coalizione e inoltre, data la gravità della crisi del coronavirus, sarebbe irresponsabile tenere un voto ora.”

Nella sentenza del **25 marzo**, e prima di chiarire i poteri conferiti, solo temporaneamente a Peretz come speaker temporaneo, i giudici della Corte hanno rilevato come i comportamenti di Edelstein rappresentino una “violazione senza precedenti dello Stato di diritto”.

LA SENTENZA DELLA CORTE SUL TRACCIAMENTO ANTI-COVID DELLO SHIN BET

Con una [sentenza di 37 pagine](#), l'Alta Corte di Giustizia ha stabilito il **26 aprile** che il tracciamento dei cellulari del servizio di sicurezza *Shin Bet* non possa continuare a meno che il Governo non formalizzi la controversa questione in un testo di legge.

Tuttavia, il panel di tre giudici, guidato dalla Presidente della Corte suprema Esther Hayut, ha concesso al Governo il diritto di approvare un'estensione del monitoraggio per le prossime settimane, a condizione che inizi un iter legis *ad hoc*. Inoltre, l'eventuale legge dovrà consentire ai giornalisti il diritto di proteggere le loro fonti impedendo che i dati dei loro telefoni cellulari vengano trasferiti allo Shin Bet, sebbene tale eccezione sarebbe trattata caso per caso, ha stabilito la Corte.

Nel corso delle ultime settimane, l'agenzia di sicurezza interna ha lavorato con il Ministero della Sanità in un controverso programma per ripercorrere i movimenti dei pazienti affetti da Coronavirus facendo uso del tracciamento di dati telefonici e delle carte di credito, pratica generalmente consentita solo in ambito antiterrorismo. La sentenza della Corte è arrivata in risposta ai moltissimi [ricorsi \(n.2\)](#) presentati da gruppi per i diritti civili contrari al monitoraggio, temporaneamente autorizzato il **17 marzo** in base alle [ordinanze governative di emergenza](#) (*Emergency Regulations (Authorization of the General Security Service to Assist the National Effort to Reduce the Spread of the Novel Coronavirus)*, 5780-2020 (n.4899/8393), per frenare il rapido diffondersi del virus e successivamente autorizzato dalla Corte, con [sentenza 2109/20](#), fino al **24 marzo**. ([Qui](#) il ricorso alla Corte contro *l'Emergency Regulations*)

La Corte ha sancito che oltre il **30 aprile**, quando il tracciamento dovrebbe essere nuovamente approvato, “sarà necessario ancorare il diritto di tale pratica nel quadro della legislazione primaria appropriata, ad esempio attraverso un'ordinanza temporanea”. È dunque opinione della Corte che, anche quando approvata, tale norma possa essere ritenuta accettabile solo se provvista di un carattere provvisorio.

Nella sentenza, si legge come il programma di localizzazione “violi gravemente il diritto costituzionale alla privacy e non dovrebbe essere preso alla leggera”. “La scelta di utilizzare l'organizzazione di sicurezza preventiva dello Stato per monitorare coloro che non cercano di danneggiarlo, senza il consenso dei soggetti di sorveglianza, pone grandi interrogativi e devono essere compiuti sforzi per trovare un'altra alternativa adeguata che soddisfi i principi di protezione della privacy”.

LA SENTENZA SULLA LEGITTIMITÀ DI UN MK INDAGATO A FORMARE IL GOVERNO

Il **6 maggio**, l'Alta Corte di Giustizia ha respinto i ricorsi per impedire ad un MK sotto accuse penali di formare un Governo, così come anche i ricorsi contro l'accordo di coalizione tra il partito *Likud* del Primo Ministro Benjamin Netanyahu e *Kahol Lavan* di Benny Gantz, de facto dando il via al nuovo percorso governativo nazionale, condotto, nella sua fase iniziale, da Netanyahu, il cui processo inizierà il **24 maggio**.

Nella [sentenza 2592/20](#), gli 11 giudici hanno affermato che non vi sia alcun fondamento giuridico per intervenire nell'accordo di coalizione tra le due parti.

“*Poiché la questione rientra nei termini previsti dalla legge, un capo di accusa penale contro un membro della Knesset non impedisce di incaricarlo di formare un Governo e, di conseguenza, di guidarlo*”, si può leggere nella sentenza. Il testo inoltre, rileva che nonostante le difficoltà giudiziarie derivanti dall'accordo di coalizione tra *Likud* e *Kahol Lavan*, “*non vi sia spazio per intervenire in nessuna delle sue clausole, anche alla luce degli emendamenti e dei chiarimenti apportati dal Primo Ministro, dai membri del Likud e di Kahol Lavan.*”

I giudici hanno sottolineato che la decisione di chiedere al Presidente Rivlin di incaricare un membro della *Knesset* di formare un Governo implichi un'ampia discrezione politica. “*Attraverso l'attribuzione del mandato, si intende infatti tradurre il risultato elettorale a sostegno di uno dei membri della Knesset per la carica di Primo Ministro, attraverso una maggioranza dei membri del Parlamento che sostengono la richiesta. Questo è al centro del processo democratico. L'intervento esterno in questo processo porrebbe una grave violazione del principio di democrazia che sta alla base della nostra forma di Governo*”.

Nel testo della sentenza i giudici ribadiscono inoltre come il ruolo della Corte sia limitato all'esame dei motivi per il controllo di legittimità costituzionale così come prescritto dalla legge.

Come menzionato, la Corte ha tuttavia sollevato dei dubbi circa alcuni profili tecnici del nuovo accordo di Governo, soprattutto concernenti la rotazione prevista tra i due Premier, invitando la nuova maggioranza ad un passaggio parlamentare a riguardo.

La *Knesset* ha provveduto ad emendare la [Basic Law: The Government](#) il **7 maggio**, con una maggioranza di 72 favorevoli e 36 contrari e ad approvare, contestualmente, il cosiddetto “*Rotation Bill*”.

IL PROGETTO PILOTA DI BROADCASTING LIVE DELLA CORTE

Il **13 aprile**, la Presidente della Corte suprema, Esther Hayut, ha approvato un progetto pilota di trasmissione in diretta di un'audizione della Corte suprema nella sua funzione di Alta Corte di Giustizia. L'audizione, prevista per il **16 aprile**, riguarda i ricorsi che mettono in dubbio la validità dell'autorizzazione concessa all'Agenzia israeliana per la sicurezza (ISA) e alla polizia per raccogliere informazioni su pazienti positivi al coronavirus al fine di combattere l'epidemia. I firmatari, tra cui l'Associazione per i diritti civili, hanno affermato che l'ISA non ha l'autorità legale per utilizzare le proprie capacità in materia civile e che il Governo debba trovare misure alternative per combattere la diffusione di COVID-19. (A questo proposito si veda [l'Emergency Regulations \(Authorization of the General Security Service to Assist the National Effort to Reduce the Spread of the Novel Coronavirus\)](#), del **17 marzo**, e il [testo emendato](#) del **31 marzo**).

[Hayut ha osservato](#) che il sistema giudiziario israeliano aderisce regolarmente al principio della “*open Court*”, che richiede che i procedimenti giudiziari siano aperti e accessibili al pubblico. La Presidente ha sottolineato che tale principio debba essere rispettato non solo in tempi regolari ma anche “*durante i vincoli richiesti dalla situazione di emergenza e in conformità con le linee guida emessa dal Ministero della Salute*”.

Secondo quanto stabilito dalla Corte, la trasmissione in diretta dell'ISA e l'udienza di autorizzazione della polizia il **16 aprile** è stata la prima di 10 audizioni di speciale interesse pubblico che si terranno presso l'Alta Corte di Giustizia nel prossimo anno.